

LETTERE DI ELEONORA DUSE  
AD ANGELO E OLGA SIGNORELLI

1.

Pensione Santa Caterina, Roma, s. d.<sup>1</sup>

Aspetto un'ora di sole, per cercar qualche fiore in un giardino non lontano di qui e ritornare da Lei, Signora, e dirle *grazie* per l'ora di *tregua* alla pena di vivere in tali giornate. Spero ritornar presto. Sua riconoscente

Eleonora Duse

Giovedì mattina

<sup>1</sup> Scritta aggiunta a matita: 14 marzo 1915. È il primo biglietto che Eleonora Duse invia a Olga Signorelli dopo il loro primo incontro. Cf. O. Resnevic Signorelli, *La Duse*, Roma, Angelo Signorelli Editore, 1938.

2.

Firenze, Via Robbia 54, s. d.<sup>1</sup>

Nostalgia di ritornare.

Cara, a Voi, al Dott. Signorelli

Domando se vi ricorderete di me. Se mi riesce di ritornare?

Ricambiate questo saluto e auguri

Eleonora

<sup>1</sup> Scritta aggiunta a matita, sulla trascrizione dattiloscritta: 1915.

3.

10 maggio 1915

Angoscia! Grazie lettera ritorno presto Eleonora Duse

[Telegramma da Firenze]

4.

Firenze, 18 Maggio 1915

Cara

Sarei già partita, ma, da qualche giorno, son tornata a essere *squassata* di tosse dalla mattina alla sera, una tosse acuta che mi scuote tutta e non posso mettermi in treno, perché mi sento un ghiaccio per qualche sgorgo di sangue che la tosse provoca. Auf! son stufa! Viva l'Italia, *è nostra!*

Cara, vengo appena sto in piedi dritta! Ho telegrafato a Maria Osti<sup>1</sup> per avere la ricetta di Signorelli. Caro dottor Signorelli! che parla e consola come parlava Pascoli! Grazie di essere amici a me! Viva l'Italia!

Eleonora

<sup>1</sup> Maria Osti, nata Giambruni, di Tivoli, amica di Eleonora Duse. Cf. Maria Osti Giambruni, *Storia di un'amicizia: lettere inedite di Eleonora Duse*, a cura di Luisa Chiarelli Osti, Fasano di Brindisi, Schena, 1993.

5.

19 Maggio 1915 <sup>1</sup>

Cerco una buona spinta alla mia triste giornata, per sopportarla senza che la disperazione del *niente*, la disperazione che dà l'inazione, non mi demolisca. E. D.

<sup>1</sup> Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

6.

20 maggio 1915

Spero poter partire fra qualche giorno rammarico grande non essere a Roma Eleonora Duse

[Telegramma da Firenze]

7.

Hotel de la Mediterranée, Viareggio, 11 Giugno [1915]

Per trovare forza, sono venuta qui, perché non potevo fare sette ore di viaggio per arrivare fino a Roma. Sto meglio, ma poca resistenza a questa apparenza di bene. Cara, ditemi di Voi, di Signorelli. Io spero essere a Roma a fine Giugno. Sarò in casa *de Bosis, via Tuscolana*.<sup>1</sup> Sarà possibile andarci? Sarete a Roma? In tanta ansietà bisognerebbe essere *tutti* uniti! Ditemi se la

speranza di *Olevano*<sup>2</sup> è fattibile, ora, con la guerra? A quante ora da Roma è *Olevano*? Ho bisogno di un luogo di campagna dopo tanta batosta. Ditemi se *Olevano* è al caso. Ditemi se avrò speranza di rivedervi. Signorelli è con voi? Ogni preghiera *Vi* accompagna di tutto cuore.

Eleonora.

Indirizzate *Hotel Mediterraneo*. Scrivetemi. Datemi notizie ve ne prego tanto!

<sup>1</sup> Adolfo e Liliana De Bosis, intimi amici della Duse, che li presentò alla Signorelli (cf. in questo volume le *Memorie*). Adolfo, amico di D'Annunzio, fu poeta e traduttore.

<sup>2</sup> Pittoresco paese in provincia di Roma, per decenni luogo abituale di villeggiatura di Olga Signorelli, che vi alloggiava all'Albergo Roma.

8.

Hotel de la Méditerranée, Viareggio, 25 Giugno 1915

Cara, vorrei dirle che mi sento bene e potrò partire... ma non sento che un solo sollievo cioè la tosse che *non è* più così fragorosa. Ma forza per muovermi niente, nessuna... Forse fra una settimana! Pare che nel maggio a Firenze, son stata *assai* male e infatti sentivo qualche cosa che non era più dolore fisco, ma un'ansietà... senza nome!

Cara *Viva l'Italia*. Verrò appena potrò, ma bisogna che io vada in luogo abitabile *facilmente*, perché fatiche non ne posso fare. Dove andare per essere accanto a voi due? Frascati? Tivoli? Rocca di Papa? un luogo *facile* a venire perché a *Olevano* non vorrei restare sola, durante la guerra!!!

Viva l'Italia!! E Grazie di scrivermi, grazie d'essermi fedele.

9.

29 giugno 1915

Tutto è incertezza ma volendo almeno aiutare salute pregola dirmi se Courmayeur in Val d'Aosta sarebbe adatta per qualche settimana. Temo grande caldo Roma in luglio e vorrei guadagnare forza prima di ritornare. Ringrazio fidente in lei. Eleonora Duse

[Telegramma da Viareggio]

10.

Hotel de la Méditerranée, Viareggio, Sabato 11 luglio 1915

Cara domani domenica, parto per *Bagni di Lucca* e di là, verso *Boscolungo* dove una mia amica mi darà ospitalità. Non ho forza e coraggio

andare a Courmayeur. Giornate ansiose! Manderò indirizzo appena sarò a posto. Saluto di cuore Eleonora.

11.

Hotel de la Mediterranée, Viareggio, 1915

Lei dona sempre e con tanta tenerezza le dico Grazie.

Presto tornerò, e grande conforto mi sarà parlare un momento con Lei. Grazie di vivere per *noi tutti*. Viva l'Italia!<sup>1</sup>

<sup>1</sup> "Viva l'Italia" è scritto a caratteri grandissimi che occupano due pagine di carta da lettere.

12.

Boscolungo Pistoiese, 20 luglio 1915<sup>1</sup>

Cara datemi notizie di Voi Due! Indirizzo: *Boscolungo Pistoiese* qui respiro e conto ritornare a Roma ai primi di settembre. Ansietà e speranza!

Eleonora Duse

<sup>1</sup> Cartolina illustrata, la data è ricavata dal timbro.

13.

Boscolungo, 6 Agosto [1915]

Come sarei contenta di rivederla Lei e Olga. *Voi due*. Sarà possibile? Vorrei restar qui fino al 26 agosto, ma da ieri un che di freddo è nell'aria, che mi fa dolere il petto. Non so. Forse scenderò prima a meno altezza. Che giornate nell'attesa! Di tutto cuore a *Voi Due*

Eleonora

14.

13 novembre 1915<sup>1</sup>

Si vive sempre della stessa ansietà... Ieri appunto ho fatto colazione in una casa, dov'era a tavola Prezzolini, a udirlo parlare, come scrivere, si spera e si dispera di noi!

E. D.

<sup>1</sup> Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

15.

Roma, Villa Diana, via Tuscolana 35,<sup>1</sup> Sabato mattina [1915]

Cos'è la giustizia? È giusto *aiutare* chi è, quasi, incapace di aiutarsi da sé? E in quest'ora, fra tante vite offerte. Son venuta a Roma, ma senza certezza di poter rimanervi, e per molte ragioni. Son venuta da Liliana De Bosis, ben certa che non vorrò mai *pesare* su la cara, antica amica. Ma, Lei e Olga siete due *elementi nuovi* nella vita e anche nella *vita mia* e, forse, c'è mezzo fra voi due di vedere il passato, il presente, l'avvenire (è uno) da un altro punto di vista, un punto di vista, visibile (dirò così) è per me *vedere* il mare.

Potreste mettermi sopra un binario di ferrovia che mi porti al mare?? (al nostro). È vano negare che ho una grande tristezza addosso, quella tristezza dolce, ma che avvolge tutto, tutta particolare tristezza che è nel mese di settembre.

Vorrei andare al mare, qui, nella casa amica, non posso rimanere, darei troppe noie e all'*Eden* Hotel, mi ripugna tornare. Io capisco un Hotel, quando si va, di passaggio, *fra un lavoro* e l'altro, ma nel caso mio? Prego voi due, datemi una risposta, qualunque, anche se non decisiva

Eleonora

<sup>1</sup> L'indirizzo è quello di casa De Bosis.

16.

Roma, Villa Diana, via Tuscolana 35, [1915]

*Son quà*. Ho tanto bisogno di *vedervi tutti due* ma... non posso venire in città, la tosse, la polvere, la stanchezza, e guerra, in terra, in cielo, in mare, in noi! Ditemi quando *vedervi tutti due*. Di cuore vostra

Eleonora Duse

Se non potete scrivermi, telefonate.

17.

[1915]

*Giovedì sera* Cara, ieri sera, appena di ritorno a casa Le *scrissi* (potevano essere le 7) dicendole che ero dolente, ma appena rientrata verificando un carnet d'impegni mi ero accorta di *non essere libera* per sabato 3. Ecco perché non capisco come mai stasera, forse Lei ha dimenticato a sua volta, la mia lettera e mi rimanda un invito che, dispiacente, non potrò accettare.

Prego far ricerca del mio biglietto di *ieri sera*, perché vorrei essere certa che la persona incaricata della lettera, la porta a destinazione. Grazie. Per *ieri e per oggi* (e per domani!)

Eleonora

18.

24 sera ore 7 [1915]<sup>1</sup>

Cara Olga Auguri? Che cos'è *una data oggi* che il mondo sta capovolto! Non ho potuto uscire. Se Lei, stasera, ha un minuto, venga, io *resto in casa* per star bene domani, e poter uscire.

E. D. (Amore nel mondo!)

<sup>1</sup> Carta intestata e busta della Libreria delle Attrici. Nel foglio con la trascrizione è stata aggiunta a matita la data "1 gennaio 1916". Perché allora a testo c'è 1915?

19.

5 gennaio 1916<sup>1</sup>

Cara Olga, ho sperato poter correre i magazzini di giocattoli e trovare una bambola (una sola bamboletta per i pochi mezzi di cui dispongo) e fra tanta infanzia che oggi patisce, farne *una felice*, per una bamboletta! Ma non ho potuto uscire. E domani è in vista. Cara, vi mando il *costo* della bambola che non ho potuto cercare, che non ho potuto trovare e che vi prego cercare e trovare per me. Voi avete tanti fili di vita, sotto la mano. Cercate *una bambola e fate felice*, domani, una piccola! Non vi dico di perdonarmi il ritardo... "*Non ho potuto fare diversamente*". Ecco la formula della vita mia oggi, di tutto cuore

E. Duse

<sup>1</sup> Di questa lettera è presente alla Fondazione Cini solo una fotocopia all'interno di una cartellina, su cui è scritto: "L'originale si trova nel Museo 'Keats-Shelley Memorial' a piazza di Spagna 26, Roma, donato da Vera Cacciatore".

20.

Firenze, ottobre 1916<sup>1</sup>

Grazie, grazie, mi fa tanto bene al core sapere che *vi ritrovo, tutti due*. Le avrei detto venga subito, ma sono ancora, come dire, *ébranlée par la chose*.

Da Alassio a Firenze, ho messo *tre* giorni, non potendo sopportare il treno. La buona *Maria Osti*, quella signora che a Roma mi ospita a Piazza Caprera, era venuta a prendermi a Alassio, ed è ripartita, ora, col treno delle

2 per Roma. Son quà, a farmi massare questo braccio e son contenta che le schegge sul viso, non lasciavano traccia,<sup>2</sup> (bastano quelle del tempo). Ma se sapesse che *bel momento*, fu il *dopo* l'urto frontale. Nessuno se ne accorse e in un attimo, la cosa fu decisa, e allora, mi ricordo, era verso sera. La sera Ligure, così bella, così santa, starei per dire. Si scendeva da un villaggio chiamato il *cervo* (alto sulla montagna) si vedeva in lontananza, i villaggi di *Andora, Laigueglia, Alassio*.<sup>3</sup> Si accendevano i lumi, qua e là, laggiù, lontano, nella povere e tristi case degli uomini, e, di lassù, io, fra quei rottami, che attimo di pace, di "*connaissance*" de la vita ho sentito. Intorno a me, chi gridava, bestemmiava, *incolpava* (oh! mortali!) *l'altro* del fatto. Nessuno guardava *intorno* e *dentro di sé*, nessuno taceva! E la *serenità* intorno era così grande, una volta enorme, azzurra, vuota, estranea... e delle case laggiù? laggiù... poveri rifugi di gente che non vede *niente*, né la vita, né la sparizione. Fu un momento tanto bello, tanto dolce! **Ben,**<sup>2</sup> non chiacchiere! A domani, per oggi non posso (saluto di cuore)

E. D.

<sup>1</sup> Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

<sup>2</sup> La Duse ebbe un incidente automobilistico ritornando dalle riprese del film *Cenere*. L'attrice rimase contusa e alcune schegge le si conficcarono nel viso. Cf. lettera alla figlia Enrichetta del 19 ottobre 1916 (Archivio Duse, Fondazione Cini).

<sup>3</sup> Paesi della Riviera di Ponente in Liguria.

21.

19 marzo 1917

Viva la Russia! Eleonora Duse  
[Telegramma da Firenze]

22.

Roma, 9 Aprile 1917, ore 5 ½

Cara Olga, son qua, e vedo che appunto stasera c'è *la Russia* al Costanzi.<sup>1</sup> Ho fatto cercar posti, niente, tutto preso. Lei ci va? Se Lei non va, io sono in casa stasera e forse Lei può venire un momento dopo il suo pranzo? o va al Costanzi? Averlo saputo le avrei detto di accaparrarmi un posto anche per me. Viva la Russia,

Eleonora e viva l'*America!*

<sup>1</sup> Al Teatro Costanzi il 9, 12, 15 e 27 aprile 1917 si esibì la compagnia dei *Ballets Russes* di Sergej Djagilev.

23.

[giugno 1917]

Cara, un' Anima, dunque, aveva cercato di me, di me lontana, lontana da me stessa e dall' arte mia! E non ho udito il richiamo. Un bene dunque, era nascosto nel *nostro incontro*, poiché in grazia Sua, cara Olga, oggi, ritrovo *qualche cosa* che vien di lontano! Non so dirle in parole ciò che sento per il dono e la grazia. Oggi son tutta presa, ma domani verrò da lei.

Grazie sua Eleonora

24.

26 giugno 1917

Ricevo qui Hotel Cavour sua buona lettera comprendo ansietà amica fedelmente ma in questo momento non riesco scrivere lettere saluto e aspettiamo Eleonora Duse

[Telegramma da Milano]

25.

1917 <sup>1</sup>

Che gioia rivedere il caro scritto! Grazie a domani all' ora che *Lei vorrà*. Io l' aspetterò dalle 10 del mattino per tutta la giornata. Grazie *di vivere!*

E. D.

<sup>1</sup> Trascrizione dattiloscritta, l' originale è mancante.

26.

Roma, Hotel Eden, Giovedì mattina, [1917]

Cara, ho sperato che Olga avesse trovato un momento per venire da me... e stamane *devo* partire. Ho passato queste ultime giornate in mille noie e angustie, ma parlarne non giova. Cara Olga, mi duole il suo silenzio. Vado al mio solito rifugio, ecco l' indirizzo: *Viareggio, Fosso dell' Abate*, mi manda una parola. Cara, si ricordi che non c' è né il bene né il male in questa vita, ma che volendo il bene quante volte accumuliamo intorno a noi pene maggiori per quelli che amiamo. Saluti, auguri. Parto adesso, ore 8

E. D.



27.

11 giugno 1918<sup>1</sup>

Leale e pietoso! Ma non bisogna rimpiangerlo egli aveva già tanto patito!  
 Eleonora Duse  
 [Telegramma da Firenze]

<sup>1</sup> Probabilmente il testo si riferisce ad Arrigo Boito, morto il 10 giugno 1918.

28.

[1920]<sup>1</sup>

Ore 12 ½

Cara, Le ho mandato dianzi, da una signorina che è la mia sarta, un pacchetto di biglietti con la *proposta* di volerli firmare *o no* a sua scelta. Ora, però, aggiungo che tutti quei nomi di Piazza Nicosia, mi paiono assai vecchioni e senza vero interesse. Gli ho mandati solo per mostrarle che ne avevo parlato alla Signora Lemaire,<sup>2</sup> che è ritornata dal fronte. Infine! *Faccia lei*. Ma qualche *giovinetta*, ardente e senza pessimismo sarebbe, io credo, più al caso che tutti quei nomi, che *hanno l'abitudine di "Beneficare"* l'umanità! Il diavolo se li porti

E. D.

<sup>1</sup> Nella trascrizione dattiloscritta è stato aggiunto a matita: "Sottoscrizione per il periodico di Papini «La Vraie Italie»". "La Vraie Italie", redatta da Giovanni Papini e Ardengo Soffici, uscì dal febbraio 1919 al maggio 1920. Qui probabilmente il riferimento è alla campagna di sottoscrizioni per la quale Papini aveva chiesto aiuto ad amici e conoscenti.

<sup>2</sup> Giuseppina Lemaire, amica di Eleonora Duse, è al suo fianco nel 1914 nell'iniziativa della Libreria delle Attrici a Roma. Direttrice della Biblioteca del Consiglio Nazionale Donne Italiane di Piazza Nicosia a Roma, dove organizza conferenze e concerti per giovani maestre e studentesse, è anche la promotrice dell'ambulatorio polivalente per bambini al Testaccio e forse in questa veste incontra Olga Signorelli.

29.

[1920]

Prego vorrei sapere l'indirizzo di Fausto Maria Martini?<sup>1</sup> Non vi si trova mai!

<sup>1</sup> Fausto Maria Martini (1886-1931), poeta, drammaturgo e critico letterario della scuola crepuscolare romana dei primi decenni del Novecento.

30.

28 Febbraio 1921

Cara Olga, non ancora ricevuto niente da Paris. Cara bisogna *telegrafare* perché non so più aspettare. Prego darmi *indirizzo* di G.<sup>1</sup> che non trovo più fra le mie carte. Avrei bisogno di *un altro* figurino ibseniano! e quella cara non risponde! L. D.

<sup>1</sup> Si riferisce alla pittrice Natalia Gončarova, che stava preparando le scene e i figurini per *La donna del mare* di Ibsen. Cf. O. Resnevic Signorelli, *La Duse*, 1938, cit., p. 317; M. I. Biggi, "Réalité et rêve". *La farsa del teatro di Eleonora Duse*, in: *Divina Eleonora. Eleonora Duse nella vita e nell'arte*, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 68-79.

31.

8 marzo 1921

Il motore produce tanto in forza quanta resistenza ha da vincere. Eleonora  
[Telegramma da Torino]

32.

17 aprile 1921

Saluto fedele motore resiste bene mancami tranquillità per scrivere lettere ma serbo memoria. Eleonora.  
[Telegramma da Torino]

33.

20 maggio 1921

Grazie fedelmente sarò primi giugno Milano spero rivederci con gioia  
Eleonora  
[Telegramma da Torino]

34.

17 dicembre 1921

Salute poco bene raffreddore non potrò partire per Palermo nostalgia  
grande Eleonora  
[Telegramma da Napoli]

35.

24 dicembre 1921

Sarò a Roma solito Hotel per capo d'anno Eleonora.

[Telegramma da Napoli]

36.

[1921]

Scriverò! Agisco, ci rivedremo. "Il motore" etc. Eleonora.

Mio indirizzo *Torino, Ligure Hotel* Mi faccia mandare la *nota del fotografo* e le fotografie se son fatte.

37.

[primavera 1921]

Cara Olga avrei bisogno di parlare, *stasera più che domani*. È possibile vedervi *stasera*? Se siete in casa posso venire? Verrei alle 9 dopo il vostro pranzo. Bisogna dirmi se posso.

Eleonora

38.

[primavera 1921]<sup>1</sup>

Cara Olga. Grazie. Prego se possibile vediamoci stasera alle 9 pochi minuti. Ho qualche cosa da dire. Se alle 9 *Lei viene mi trova*. Senza incomodarsi a telefonare. Grazie

Eleonora

5 minuti, poche parole

<sup>1</sup> Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

39.

San Remo, Hotel Bellevue e Stabilimento idroterapico, 29 febbraio 1922

Cara Olga, "*si gira*" e più di una volta mi è mancato il solo pane che fa vivere, *la comprensione* che è amore e amicizia, ma, dove e come vivo io, questo pane non c'è! Alla ribalta, "si va!" "si gira!" Cara, ringrazio Angelo del "*certificato*"<sup>1</sup> ma *l'uomo americano* (non quello di Ellida, no, no)<sup>2</sup> (Americano di Buenos Aires) *dice* che, *quella* formula là spedita da Angelo sarebbe poco propizia per certe affermazioni di *clima* (Americano) che è meglio, dice lui, evitare. Allora! Ecco qua! Perdonate e amatemi ancora, cioè

*donate ancora* e accludo la *nuova formula* che *l'americano* ha composto, pregando Angelo di voler copiarla (come uno scolareto di cose americane) e mandarmela a me, *Bologna, Hotel Brun*, dove sarò dopo domani. “Si gira!” sempre vostra

Eleonora

ci vedremo? quando? questa estate? (ah ... povera me! )

<sup>1</sup> Angelo Signorelli, su richiesta dell'impresario della Duse, aveva rilasciato un certificato medico in cui dichiarava che l'attrice, per le sue non buone condizioni di salute, non avrebbe potuto intraprendere un viaggio in America. Sia la richiesta del cav. Alessandro Romanelli, datata 4 febbraio 1922, sia la dichiarazione di Angelo Signorelli sono conservate nel Fondo Signorelli, parte Duse.

<sup>2</sup> Allusione a *La Donna del mare* di Henrik Ibsen. Nel ruolo della protagonista, Ellida, Eleonora Duse tornò alle scene nel 1921 a Torino, dopo anni di assenza. Nella *pièce* compare un misterioso marinaio, lo Straniero, a cui pure qui si allude. Spesso la Duse nella corrispondenza inserisce riferimenti ai testi teatrali che sta portando in scena nel periodo in cui scrive.

40.

10 marzo 1922

Ricevo ringrazio aspetto estate per rivedervi verrò cercarvi Eleonora.

[Telegramma da Bologna]

41.

5 aprile 1922

Viaggio lavoro e noie, non potei scrivere. Mando saluto fedele pregando darmi notizie. Indirizzare Padova Hotel Stella d'oro. Scissi lunga lettera a Sibilla per affare lavoro. Noiose cose! Speranza rivedervi saluto con Angelo

Eleonora

[Telegramma da Venezia]

42.

15 aprile 1922

Saluto nostalgia Eleonora

[Telegramma da Brescia]

43.

[1922]

Roma, Hotel Royal, Domenica sera ore 9 <sup>1</sup>

Cara, *La lettura* di “*Così sia*” è (non più nel pomeriggio) ma *domattina* alle 10 ½ *precise* al mio Hotel. Lo dico a Olga, se vuole venire, per la sua / mia fede Eleonora

<sup>1</sup> Nel dicembre 1922-gennaio 1923 E. Duse recita al Teatro Costanzi di Roma il *Così sia* di Tommaso Gallarati Scotti. Olga Signorelli, presente alla recita, riferisce che lo spettacolo non ebbe successo e la sala risuonò di fischi, nonostante la Duse avesse recitato meravigliosamente.

44.

[1922] Stasera <sup>1</sup>

Cara Cara, ecco! ora, fino a domani, se potessi chiudere le valvole, e raccogliere forza, quello che potevo l’ho fatto. Ma le cose *materiali*, molte, hanno mancato, il pittore, la sarta, gli attrezzi, quel “*tranvai*” che è il teatro Costanzi, ripieno di *tutti* e a corte corse! che agonia, ma le cose *materiali* saran buttate via e rifatte ben presto, ora, la calma! fino a domani (quel che ho potuto! )

Leonora

<sup>1</sup> Nel testo, aggiunto da altra mano: “Alla vigilia del *Così sia*, Roma”.

45.

Firenze, 3 Aprile 1923

Cara Olga, se puoi, vieni, non so più resistere da sola. L’aiuto che partendo da Roma abbiamo sperato ottenere e che Angelo m’incoraggiava a credere sicuro perché dovuto al *mio lavoro* (che malata non potei sostenere da sola) ecco, io non so più quale “*Teatro di Stato*” o “*Comitato Nazionale*” me l’ha mandato. *Il giovine soldato* che mi accompagnava in viaggio e che te e Angelo vedeste alla stazione nel vagone con me mi ha mandato un vaglia di lire *30 mila* (trenta mila), ma esse non salvano. I primi *due mesi e mezzo* di mancato lavoro, li ho sostenuti io, di mio e ora con queste *trenta mila nazionali* si va fino ai primi di maggio, cioè *35 giorni di paga* della compagnia, ma dopo? Lavorare. Lo so, l’ho fatto. Ma dal gennaio *non posso*, agonizzo tra letto e seggiola. Per di più, il certificato medico fatto da Angelo e mandato a *Madrid Lisbona* dice: “*aprile e maggio di riposo forzato*”, ora questo mio uomo d’affari che ho qui (Almirante) dice che, se

*laggiù* sapessero che in questo spazio di tempo lavoro *qui*, potrebbero protestare legalmente... e ancora, se ne avessi la forza, lo farei! Se puoi, ti prego, vieni, non fosse che per poche ore, forse puoi consigliarmi, vedere per me. Non posso lasciare questo hotel perché Firenze è piena. In questo stato d'animo, non avendo nessuno spazio sicuro per darmi tempo a guarire, non ho migliorato niente e sto male d'anima e corpo. Se non puoi venire, comprenderò che non puoi. Ma, non so più a chi rivolgermi

Eleonora

come farò, come farò?

46.

3 Aprile 1923

Cara Olga, non ho saputo dirti, nella mia di stamane, la *situazione*, ben chiara. È questa, con le *30 mila nazionali pago la compagnia* 35 giorni, cioè fino al 3 maggio e, a quella data, che farò? Lavorare. Lo so! La salvezza è solo in quello! Ma, *se potessi!!!* mi dibatto per questo che ogni giorno perdo forze invece di accumularne, e oggi, dispero di poter lavorare. Per vivere questi giorni, una mia amica inglese mi è venuta in aiuto, mandandomi 200 lire sterline (duecento sterline) e con quello vado avanti. Ma senza lavoro, come andare a *Asolo*? Come affrontare l'estate? e le *spese di compagnia*, minime, ma pur esistenti anche durante l'estate, come adempiere i contratti che ho con questi attori? Qual è il *vero* aiuto che può venirmi? La salvezza sarebbe una sola: *andarsene* dal mondo, quando non si è capaci di lavorare!

47.

Firenze, Hotel Italie, 19 Aprile 1923

Cara, ieri, ebbi al mattino la lettera di *Olga* e un'ora dopo ecco entrare *Angelo*. Al primo vederlo, l'angoscia s'è placata, poi, appena uscito lui nel corridoio, l'*Angoscia* è tornata più forte di prima. Mi sento come qualcuno che è cascato dal treno in corsa... chi corre e continua, gli urla (dal treno) "coraggio, resisti, veniamo"... ma il poveretto resta per terra e più solo di prima. Per il cinque maggio mi sono impegnata dare il "*Così sia*" qui... ma... ma le forze son ferme, non trovo nulla che mi sollevi. Cara, bisogna perdonarmi, perché ho lottato, con tutta la mia anima, ma la forza fisica mi è mancata!

Eleonora

48.

[1923]<sup>1</sup>

“*Con i cento occhi d’Argo*” Cara Olga, prego dare una scorsa a questa lettera che voglio mandare *all’individuo* che minaccia di “*boicottarmi*” e dirmi *se va, se è chiara, e se lascia* (all’individuo vile) possibilità di riabilitarsi. Eleonora

<sup>1</sup> Nel testo, aggiunto da altra mano: “Roma 1923 durante le prove di *Così sia*”.

49.

Firenze, 20 Aprile 1923 Venerdì

Cara Olga, non oso disturbare Angelo, ma da *otto* o *10* giorni che prendo questo *Ipofosfiti d’essy* la mia macchina subisce nella giornata forti “*scossoni*” di batticuore, quasi continuo. Le funzioni *intestinali* sospese, quelle renali, in regola, ma il tutto “*scrolla*”. L’orecchio destro mi fa più male che mai e mi decisi chiamare un dentista, ma il dentista americano dunque visto le condizioni *generalì* (disse) che lui non era d’opinione di levare il dente che mi provoca questi dolori agli occhi, gola e naso... e tribolo fra incudine e martello. Prego dirmi se devo *sospendere* questi *Ipofosfiti* che mi fan battere così il core o persistere, perdonarmi ...

50.

Firenze, Hotel Italie, 25 Aprile 1923 Mercoledì

Cara Olga, la necessità di *lavorare* permane e le condizioni mie sono... “*immobili*” nel malessere, fisico (e più) morale! Tutto mi fa paura oramai e non so come uscire da questa strettoia Leonora perdonarmi

51.

28 aprile 1923

Grazie vorrei soltanto poter lavorare Elle  
[Telegramma da Firenze]

52.

Firenze, Hotel Italie, 14 maggio [1923]

Cara Olga, non so come raccontarti quello che vivo, e resisto. Ero dunque qui e con la fine *d’aprile* era *necessario* rimettermi al Lavoro. La sera

del nove maggio ho dato il “*Così sia*”.<sup>1</sup> L’anima mi ha aiutata, ma la fatica, lo straniamento di *dover* lavorare per lasciare nella mani *dell’amministratore* il così detto “*introito serale*”... e al domani, le stesse difficoltà, la stessa strettoia di cose *a portare più in là, un passo più in là!* In questo stato di fatica e spossamento, dal quale, per quanto mi squassi, non riesco (nella giornata e nella notte) a sciogliermi, ripeto, ho dato *una sola* recita... e ora, son qua... a domandarmi come risolvere tutto ciò che devo risolvere. Ho ricevuto, *per il Giugno*, una offerta da Londra e per non morire di languore l’ho accettata. Sarò dunque in giugno a Londra<sup>2</sup> e forse, con ancora questi giorni di *maggio*, un po’ di forza ritornerà. Per le spese necessarie ahimè, cara Olga, che catena al piede, una troupe e *non poter recitare!* Ho ancora cercato un prestito e sul *contratto di Londra* ho trovato una somma... ma non è vivere questo vivere di ripieghi. Ora, per non morire, *bisogna vivere...* e partirò per piccole tappe per Londra dove comincerò il 7 Giugno. Non so a che Hotel scenderò, te lo farò sapere. Mandami una sola parola *quà*, che hai ricevuto questo, non so come dirti, tutto mi pare così crudele e inevitabile e, forse, giusto! È così!

Eleonora

Saluto a te e a Angelo

<sup>1</sup> Rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze.

<sup>2</sup> Nel giugno del 1923 la Duse recita con successo al New Oxford Theatre.

### 53.

Firenze, 16 Maggio 1923

Cara Olga, mi ricordo che ieri ho scritto una lettera parlando di cose mie... ma non ricordo più se è a te che ho scritto o alla mia figliola... Nel dubbio, cara, ti ripeto ciò che ho detto. Cara, sono ancora nella stessa alternativa: “o partire o morire”. Tu sai come le cose si sono svolte intorno a me. Te ne parlo perché nella mia solitudine, rimarco *ogni voce* che vien dal di fuori e desidero che almeno *una* persona sappia la verità dei fatti... che furono così difficili per me... Cara, dal 22 gennaio dunque, io cessai di poter lavorare, non avevo fondi e “*fresca*” di malattia (l’influenza) sbalzai da *Milano* a *Napoli* per fare (come dicevano questi *sciacalli*<sup>1</sup> che in apparenza guidano il mio lavoro, ma in segreto tentano silurarmi). Dunque sbalzai a Napoli per fare un viaggio e due servizi e poter respirare il *dolce clima* e fare tre recite per pagare la troupe. Non potei né l’una cosa né l’altra. Capitai a *Napoli* (nel dolce clima!) fra burrasca di mare e di vento... e mi scombussoi peggio che nella triste stanza di Milano... Angelo Signorelli venne in mio soccorso a Napoli e sa che non potei recitare! Allora chiesi aiuto... e *l’avvocato Lauro* venne sulla mia strada.<sup>2</sup> Io devo a questo gio-



vane soldato la più grande riconoscenza, perché insieme a tuo marito ebbe *conforto di parole e azione* presso di me, egli mi affermò che... (oh illusione!) che *nel mio paese...* mi sarebbe stato dato l'aiuto che, secondo lui, mi era dovuto. Cara, io che soffrivo in quei giorni, non domandavo che di *soffrir un poco meno* tanto ero esausta di forza e di fede, e accolsi le parole di conforto, e sperai. Mi sono ricordata soltanto *che ho lavorato* tutta la mia vita... e che forse un aiuto dal cielo avrebbe potuto essermi concesso. E chiesi aiuto, secondo il consiglio dell'*avvocato Lauro* e ritornai a Roma e da Roma a Firenze. Ora, cara, eccoti la buona, inevitabile e umile verità, l'aiuto che il *bravo soldato avvocato Lauro* seppe trovare... arrivò dopo 20-22 (o 23 anche) giorni d'attesa... e intanto, le cose di denaro, qui, erano senza proroga... l'aiuto che l'avvocato Lauro poté trovarmi, arrivò... ma... ahimè, non è per *misurare* un "aiuto ricevuto, ma arrivato tardi" e insufficiente. Si parlava con l'*avvocato Lauro di Teatro di Stato*, di *recite*, fra *un anno, sul Garda...* si parlava che (diceva Lauro) bisognava *darmi modo* di entrare *alla testa di questo gran Teatro Italiano (!)* che *Mussolini* può proteggere e che il *Comandante di Fiume* voleva proclamare... Ma... ci sono tante cose da fare in Italia! e le *30 mila lire ricevute dall'avv. Lauro* furono (preziose se vuoi) per pagare un mese la mia troupe... Ma dopo 30 giorni, fui da capo a cercare riparo. Allora, qui, la sera del *nove maggio* ho dovuto *riaprire bottega* poiché questa parola "dichiarare fallimento", *gli sciacalli* me la sconsigliavano ogni giorno. Ora, con la recita del *9 maggio*, ho potuto riunire di che pagare la troupe per altri *19 giorni...* e via! Ho dunque, ripreso coraggio e poiché *fisicamente* vado riguadagnando un po' di forza e mi sento meglio, ho cercato lavoro per il *giugno* e ho trovato e parto per Londra. *Sul contratto di Londra*, ho trovato il prestito necessario per pilotare la mia troupe e me fino al Tamigi e solo il viaggio costa 20 o 22 mila lire. Cara, perché ti scrivo di queste cose? perché ne patisco, tanto, e sono sola. *Ogni giorno*, qui, il *siluramento*, nascosto, alla mia nave è fatto con tale maestria, io invece, cara, *non so vender la mia merce, non so aprire bottega con l'arte mia!* E agonizzo o per mancanza di mezzi e di un *uomo d'affari* onesto e attivo e che sappia smerciare la mercanzia che io potrò offrire! *Qui* mi fu concesso (*e quasi a stento*) di fare una sola recita... che al solito, per me, teatri, non ve ne sono. Mi affanno e mi rodo fra questa strettoia e il vero orgoglio non può lottare con questo ambiente, perché non sanno *né orgoglio né umiltà. Una peste*, viver fra loro. Perdonami ma mi sveglio stanca della fatica brutale del ieri e ritrovo quella dell'oggi! Sempre vostra, di te e di Angelo

Eleonora

Domani parto per *Milano*, Hotel Cavour, e dopo un giorno di riposo continuerò per *Paris*. A *Paris* 3 giorni, *Hotel Regina* poi *Londra*. Ma, Dio *sa* che aspetto la luce! Tua Eleonora

P.S. T'ho scritto dianzi, cara Olga, ma mi hanno interrotta due volte scrivendoti... e non ho saputo dirti *il dentro* delle cose... Non ho fatto che dirti i fatti esteriori, così come sono avvenuti, alla meglio, alla peggio, con questo eterno "provvisorio" che ne governa e che per me è forse lo strazio più brutale di questa nomade vita. Cara, se avessi saputo dirti! T'ho detto invece una parola antipatica dicendoti che "è *peste*" vivere fra questa gente che *male dirige il mio lavoro*... ma come dire diversamente, se *tutto* quello che costoro toccano è avvelenato? Solo la folla, nell'attimo della ribalta accesa è rimasta sensibile e calda alla chiamata d'arte che potei darle... Ma, dietro le quinte, che agonia d'atmosfera. E non potrò uscirne! Ecco *perché*, cara, mi rodo, perché... perché *l'aiuto al mio lavoro* che ho ricevuto *dall'avvocato Lauro* non è più ai miei occhi un aiuto *d'arte e per l'arte*. Non è venuto, come la forza delle cose forti, in pieno giorno, con chiare parole, con larghezza e con *generosità di Lavoro*. Ma nella sparizione stessa dell'avv. Lauro *che non si è fatto più vedere*, io sento *qualche cosa* che mi turba e non mi consente tacere su questo. Ti prego, cara, di dirmi se sai *come* si è svolta e effettuata la ricerca del denaro dell'avv. Lauro? Come mai, questo giovane soldato che diceva che questo "*Teatro di Stato*" in gestione, *mi* doveva aiuto, com'è che non se ne parla neppure? La mia malattia dal gennaio a oggi mi costa *200 mila* lire di deficit, personalmente, per me, sono qualche cosa poiché non le ho, ma *come fondo* di un'impresa annua, o stabile, o dello Stato che cosa era assolvere me, da ciò che non potevo compiere, *solo* per malattia? Io credetti, per l'intervento dello Stato, la cosa possibile. Riconobbi che occorreva un interessamento *spirituale* diciamo così di chi dirige, oggi, in Italia, le sorti nostre cioè *Mussolini* da una parte e dall'altra il *Comandante di Fiume*, che (ahimè) *da Albano* in poi proclama un teatro possibile in Italia, uno *stabile* teatro.<sup>3</sup> Nella piena mia forza di donna e d'artista, un tempo, io stessa mi feci strumento e ordigno di lavoro e me ne andai in *America* per raccogliere il denaro necessario. Ma oggi, potei soltanto dire: "*fate*" perché ero malata e agire non potevo. Allora, cara, dimmi te cosa è successo dietro la mia schiena? A chi si deve questo precario aiuto delle *30 mila* lire. Le recite, per non so quale festa *sul Garda*, l'anno venturo, son sfumate? Io non ho più niente di niente, per la *sparizione* dell'avv. Lauro che era il tramite di tutto questo, mi fa pensare cose che non vorrei pensare. Dimmi se sai qualche cosa Eleonora

Aspetta a rispondermi *con sicurezza*. Ti telegraferò da *Paris*, il mio indirizzo di *Londra*, fra una settimana, perché la lettera non vada smarrita. Cara, impossibile scrivere lettere con calma, ecco gente che mi cerca di nuovo!

<sup>1</sup> Così la Duse definisce gli impresari che in quel periodo cercavano di trarre guadagno dal suo ritorno sulle scene, senza darle un effettivo aiuto.

<sup>2</sup> Salvatore Lauro, amico e confidente di d'Annunzio, per il cui tramite la Duse lo conobbe nel novembre del 1921.

<sup>3</sup> Qualche giorno dopo questa lettera Angelo Signorelli si rivolse a Mussolini con una petizione personale in favore della Duse. In APES è conservata la copia dattiloscritta di una lettera datata 21 maggio 1923, in cui Signorelli, rivolgendosi all'“Amato Presidente” lo esorta a fare qualcosa per aiutare l'attrice: “Le scrivo per ricordarle Eleonora Duse. Ha poca vita. Un coraggio eroico la tiene su. Ma per l'ultima malattia ha speso per la sua compagnia circa 200.000 lire. Non ha voluto scioglierla. Io l'ho seguita e con me mia moglie nelle sue peregrinazioni. Ora ha raccolto tutte le sue forze ed è partita per Londra. Non so se ritornerà. [...] Ma è un esempio per gli italiani di forza e di sublime coraggio! Perché ridotta a un cencio (io medico so come respira) non abbandona la tolda della nave. E la nave sono i suoi compagni di lavoro, ai quali ha dato tutto che aveva e non aveva. Scrisi a Comandante, ma la sua proposta che si recasse a Gardone era impossibile anche date le condizioni fisiche della nostra cara e l'assenza di tranquillità lassù [...]”.

54.

11 giugno 1923

Grande consolazione Eleonora

[Telegramma da Londra]

55.

29 agosto 1923

Grazie telegraferò posto imbarco appena lo saprò non essendo ancora fissato battello caro saluto con Olga che spero rivedere sempre vostra Eleonora

[Telegramma da Varese]

56.

settembre 1923

Parto domenica per Venezia Grand Hotel dove resterò due giorni prima di andare Vienna spero ricevere sue notizie per passaporto speciale ringrazio Leonora

[Telegramma da Milano]

57.

[1923]

“Il motore acquista in forza *per* quanta resistenza incontra” e non volli dir niente né a Olga, né a Angelo, perché ero e sono stufa di farmi sentire

tossire da voi due! Il fatto sta... il fatto sta... che da due settimane *il motore* resiste a una “*senovite*” si dice così? È un dolorone che s’accentua sotto l’arco delle ciglia, scende per *le muraglie* del naso e scappa verso le orecchie e dole, e dole! È un raffreddorone che ho preso non in un vagone, ma in *un porcile* dove son rimasta una notte da *Venezia a Roma*. E, non volendo mostrarmi a Olga e Angelo, *così* son stata zitta zitta e il mio Dottore di *Tivoli* è venuto darmi dei *fomenti* di camomilla! Ne parleremo! non posso ancora scrivere senza dolermi. Amandovi, ci vedremo fra due o tre giorni,

vostra Eleonora

Grazie per amore, libri e fiori

58.

Milano, Hotel Cavour, 5 Settembre [1923] <sup>1</sup>

Angelo Signorelli, ogni bene a Olga, alle piccole, e al caro amico mio. Lei, e Lei sa quanto bene le voglio! *Ogni Bene a Voi due* e alle piccole vostre. Devo partire per *New York*. *Devo*, ma Dio sa quale ansietà mi tormenta. Ma, è, forse, l’ultimo sforzo e la mia anima troverà pace *se resisto* fino alla fine! Eccole qui queste carte accluse che Lei mi chiede. *Se può* risparmiarmi qualche faticosa formalità allo sbarco, sarò grata. Prezzolini mi ha scritto una cara lettera e forse, con lui, voi due potrete farmi avere libera pratica. Son qui *Hotel Cavour Milano*. Se sarò costretta andar per tre sere *Vienna a fine settembre* telegraferò. Se no, (come vorrei che fosse!) allora rimarrò Milano, fino al giorno *primo ottobre* per poi imbarcarmi in Francia a Cherbourg. Vado! L’anima troverà pace! Vostra Eleonora

<sup>1</sup> Di questa lettera si conserva alla Fondazione Cini una fotocopia in una cartellina con la scritta: “L’originale si trova nel Museo ‘Keats-Shelley Memorial’ a piazza di Spagna 26, Roma, donato da Vera Cacciatore”.

59.

23 settembre 1923

Olga arrivata ieri contenta fedele Eleonora

[Telegramma da Vienna indirizzato ad Angelo Signorelli]

60.

1923

Cambiato indirizzo Hotel Lotti via Castiglione prego parlare a Prezzolini rimango qui cinque giorni salve Eleonora

[Telegramma da Parigi]

61.

31 dicembre 1923  
Auguri di ogni bene Eleonora  
[Telegramma da Chicago]

62.

18 marzo 1924  
Saluto Olga Angelo Prezzolini parto verso New York Eleonora  
[Telegramma da San Francisco, Stati Uniti]

[Da qui in poi le lettere sono senza data e disposte in maniera casuale]

63.

Amico mio, Siamo tutti nella stessa *zona*. L'anima *sua* non è più *sola-*  
*mente* sua, è nostra. Dunque mi ascolti. Lei può aiutare, e molto, e per il be-  
ne nostro. Io non conosco *nessuno* che può fare ciò che Lei, oggi, può fare.  
Le presento un soldato d'Italia. Tenente *Domenico Palazzoli 8° Alpini*. È  
*volontario*. È stato al fronte ne è di ritorno. (Le cause *fisiche* le vedrà Lei) È  
uno che ha fatto *con entusiasmo* il suo dovere e *per amore* di nostra terra.  
Ora, da qualche settimana, ha vissuto di un fittizio riposo, angosciandosi di  
portare al fronte, aiuto e conforto di *Lane* e soccorso per i suoi soldati. Ha  
*una missione più grande* che andare lui, solo, al fronte. Si tratta che, questo  
soldato che le presento è *uno di quelli* che *accendono* gli altri. È un'anima.  
È un'anima bella, ha onor di soldato e *bisogna* per ora che Lei lo *aiuti*. Lo  
visiti. Lo guardi bene. È malato. È subentrato l'orrore del sacrificio di *sé*  
*stesso*, e solo rivive nel corpo stracco, *l'amore per i suoi soldati*. *Lo visiti*  
*come medico*. *Dichiari* che ha bisogno di riposo e cura e *lo serbi* fra i pochi,  
qui che combattono della parola animatrice. Lei solo può compiere una cosa  
che *sarà utile a molti soldati*, serbandolo per ora, questo soldato per noi. Con  
tutta l'anima Eleonora Duse

64.

Roma, Hotel Royal  
Son qua ci vedremo domattina. Sempre vostra Eleonora

65.

Cara Olga sarò ben contenta rivederla (come lo fui rivedendo la bambine) ma per *oggi* la prego *non* venire perché *non* sono libera. Grazie a domani  
E. Duse

66.

Amica, avrei voluto chiedere se conoscete l'indirizzo di *Nadia Boulanger*.<sup>1</sup> Sua sorella che morì, ebbe il premio du *Prix de Rome*, ve ne ricordate? Avrei voluto, sapendo a Roma sua sorella, vederla Eleonora

Quando ci rivedremo

<sup>1</sup> Nadia Boulanger (1887-1979), compositrice e pedagoga, e Lili Boulanger (1893-1918), compositrice, figlie Raïssa Mychetski (Raisa Myšeckaja), cantante russa. Lili vince il Premio di Roma come compositrice ed è la prima donna ad avere questo riconoscimento. Nel 1914 è a Roma, all'Accademia di Francia a Villa Medici, e probabilmente in questo periodo conosce Eleonora Duse.

67.

Roma, Hotel Eden, Domenica sera

Cara Olga, non ho potuto partire, né ho trovato un quarto d'ora per venire a Via 20 Settembre, fatica, ciarle, e melanconia e intanto, non lavoro! Verrei rivedere Olga e le Sue bambine vive, e rivedere *anche* quel bambino, *vivo ed eterno*, in grembo alla Madre sua, che ho visto l'altro giorno e che è più *Spadini* che mai!<sup>1</sup> Cara, quando Lei può, venga, anche stasera se Lei vuole. L.

<sup>1</sup> Riferimento a una delle opere di Armando Spadini che facevano parte della collezione dei coniugi Signorelli.

68.

Pigliamo dunque il toro per le corna, e andiamo! Sarà una andata in scena *proprio all'Italiana...* (senza provare) e, forse, questo mio *entrare* nel loro sistema li placherà! Vi sono delle persone e delle circostanze *nelle* quali e *con* le quali *si ha sempre torto*. Perché? Il perché glielo dirò a voce! alle 2 sarò alla prova, che strozzatura! E. D.

grazie a Lei di essere dalla mia!

69.

Cara, *Aspetto* e sono contenta d'aspettare con un filo (piccolo, piccolo) di speranza. Ma prego avvertire il Dott. Signorelli che per oggi, dalle 4 alle 6 sono presa da una Lettura. Spero *venir io* (al 68 di 20 sett.) verso le 6 e 1/2. Grazie Eleonora

70.

Cara, succede questo, che ieri dicendole *sì*... ahimè, ho dimenticato che stasera alle 7 ho un impegno e non potrò mancarvi! In queste tristi giornate mi pare sempre *così lontano* il "domani". Ecco perché *ieri* non ricordai! Me lo perdoni. Come fare? Bisognerebbe *oggi* avere *solo* la musica dalle 5½ alle 6½. Mi perdoni. Vengo da Lei stamane un momento per combinare il meglio Eleonora

71.

Cara Olga, Non sarò in casa, stasera. Dalle 5 alle 7 invece sarò coi *Mostri*<sup>1</sup> che cercheranno strapparmi le ultime penne, ma per tutte le *campane* che *sento dentro* di me, *no*, non ci riusciranno. Verrò, passando, un momento verso le 7, o le 7½. Troverò Olga, forse, e le tre piccole, e se trovassi Papini forse troverei coraggio per chiedergli una parola di conforto, ma, forse, non oserò (non importa)

Eleonora

<sup>1</sup> Probabile riferimento a organizzatori e impresari teatrali.

72.

Cara Olga, sto cercando un palco per oggi *alle 5*, al *Quirino*, per udire delle canzoni sarde che so assai belle. Se Olga vuol fare sosta di un'ora al suo Lavoro, io vengo a prenderla verso le 4 e ½ e si va insieme? *sì?* rispondere, Eleonora

(rivedere Olga e Angelo, è sempre "*bene*" all'anima che ascolta) (mando adesso *Sua Eccellenza* il *Portiere* dell'Hotel a cercare il palco al Quirino)

73.

31 sera

Cara, rientrata a casa ho trovato il mio carnet... e al solito, ho dimenticato un impegno precedente (*per sabato*) e con persona amica, alla quale

non posso mancare. Prego, se arriva a tempo questa mia, *restituire* il mio biglietto, così prontamente accettato da me, per l'esposizione *Sabato alle 11* Prego aggiustare la cosa per me e a ben presto per udire *Versi e Musica*

Grazie Eleonora

74.

2 gennaio

Cara Olga, stanotte son stata poco bene, un forte dolore di reni mi ha tenuta in disagio e stamane, scrivo, pregando, se *uno di voi due* potesse venire da me in giornata. *Sto meglio*, ma non bene. L'appuntamento d'oggi alle due resta sospeso. Spero però che *Olga* ha prevenuto *Angelo* e che *L'Angelo nostro* si regola secondo la mia preghiera. Grazie (Angosciosa, la vita)

E. D.

75.

19 febbraio

Grazie per la cara lettera, che mi ha consolata. Sono stata male questi giorni, un raffreddore, tosse, ma niente febbre, quindi, *doppia fatica* a vincere il male. Volevo chiamarvi, *tutti due* e poi, non ho osato. Pregovi, venite *uno dei due, quello che può* che so avete tanti altri da visitare, e per me, gran conforto sarebbe la parola "fine". Ma, con un po' di pazienza, vero?

E. D.

76.

"*Fiore di Primavera*"! dice la bella canzone toscana! Cara, venga a trovarmi. Dalla sera che ci siamo viste, sono rimasta a letto per un raffreddore, e la tosse e la febbre son pessime compagne! Se può vedermi, sto già meglio e alzata. Saluto e grazie per il "fiore di Primavera!"

E. D.

77.

Speravo trovarla. Tornerò. Grazie per i fiori di campo di ieri

E. D.

78.

Grazie. Verrò sabato alle 5. Grazie

E. D.



79.

...che cara casa. Son sbalzata qui dentro... e l'incanto è più che la parola. Ero venuta per parlarle... ma guardando attorno non mi ricordo più cosa volevo dirle. Tornerò Grazie

E. D.

Non son più a S. Caterina ma in casa d'un'amica "Piazza Caprera" Là (... e altrove!)

80.

Firenze, Hotel Italie, 6 marzo

La solita storia, cara Olga, la tosse, la tosse, la tosse, e alla sera son stanca, e alla mattina son stufa, e nella giornata mi rincollo un po' e mi ripeto, senza crederci, che lavorerò, ancora, o per amore o per forza. E così passano le giornate. Non so quando potrò tornare a Roma, ma quando tornerò, verrò picchiare alla porta e le bambine, di dentro, mi diranno: *Entrate! Ha notizie di Angelo?*

Viva L'Italia E. D.

81.

Roma, Hotel Eden

Cara Olga sono a letto non posso venire alla conferenza. *Prego andarci* portando qualcuno che capisca l'ora: Italia. Prego, dopo la conferenza cerchi di Orano<sup>1</sup> e gli dica il mio rammarico e il pieno consenso alle sue idee. A domani per oggi, non ho resistenza a parlare

E. D.

<sup>1</sup> Paolo Orano (1875-1945), scrittore, professore, parlamentare di origine sarda, aderì al Partito socialista e poi al fascismo. Sposato con Camille Mallarmé, fu amico di E. Duse.

82.<sup>1</sup>

Roma, Hotel Eden

*Cara Olga* non ho più lavorato, non ho più agito. Per tre settimane sono rimasta presa, chiusa in casa, col mio *fedele nemico: la tosse* che mi ha ripresa accanita. Non ho voluto né parlare né ricevere, ho avuto bisogno invece di *cercare me stessa*, sentendomi ribelle a qualsiasi aiuto o conforto che mi venisse da altre volontà, che non la mia. Il gran silenzio, e la solitudine m'hanno fatto bene, e da due giorni mi alzo. Domani, domenica, per la prima volta uscirò di casa, *solo* per andare in una specie di *Teatro Ufficio* dove qualcuno deve sottopormi la verifica di alcuni quadri di un *film* che

ancora non conosco. Riunisco dunque la mia energia, tacendo, *per poter far questo domani*. E lunedì, se Olga potrà e sarà libera, sarò contenta di scambiare una parola, né di speranza, né di *disperazione*, ma di *accettazione alla Vita*. Grazie, cara Olga. *Arrivederci Lunedì*

Eleonora Duse

<sup>1</sup> Delle lettere 82-86 si conserva solo la trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

83.

domenica sera ore 9

Lo dico a Olga se vuole venire, per la Sua / Mia fede L. Duse

84.

Cara Olga, Le rimando lo stupidissimo *album*. Ho fuggito al di là delle stupidissime *domande* che ho continue. Grazie per ieri!

E. D.

Vado a cercare i *libri* per il *nostro Soldato*

85.

Se primavera venisse e non la guerra! ... Se la guerra dà ansietà, ecco la terra stessa che non sopporta il nostro peso

86.

A Olga Resnevic Signorelli

Cara, ... desidero parlarti. Ho avuto l'impressione che una nuova dizione di versi sarebbe non solamente un bene d'arte per noi tutti, ma sarebbe propizia alla... stessa... poiché l'estate, e quest'anno, sarà per tutti difficile e aspra... Vieni, dunque, e ti dirò che cosa tento di organizzare. Amiamoci bene! C'è tanta forza nel mondo di bene, e di male Eleonora.

87.

La signorina Ofelia Mazzoni reciterà poesie italiane lunedì 6 dicembre P.V., alle ore 17,30, in casa Signorelli in via XX settembre, 68. La s.v. è invitata ad intervenire

Eleonora Duse O. Resnevic Signorelli.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Biglietto a stampa.

